

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1713/177 presentato da LUIGI BOBBA testo di giovedì 13 novembre 2008, seduta n.085

La Camera,
premessi che:

il Rapporto 2008 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia, presentato il 15 ottobre scorso a Roma da Caritas italiana e Fondazione Zancan di Padova, riscontra che il 13 per cento della popolazione italiana è costretto a sopravvivere con meno di metà del reddito medio italiano, ossia con meno di 500-600 euro al mese, rappresentando una delle più alte percentuali di popolazione a rischio povertà nell'Europa dei 15;

in detto rapporto si evince che risulta povero il 30,2 per cento delle famiglie con tre o più figli, e il 48,9 per cento di queste famiglie vive nel Mezzogiorno (al 2006, ultimi dati disponibili), per cui avere più figli in Italia comporta un maggiore rischio di povertà, con una penalizzazione non solo per i genitori che si assumono questa responsabilità, ma soprattutto per i figli, costretti a una crescita con meno opportunità;

nell'Europa dei 15, l'Italia, dopo la Grecia, è il Paese in cui i trasferimenti sociali hanno il minor impatto nel ridurre la povertà, pari a 4 punti percentuali, al contrario di Paesi come Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Germania e Irlanda dove si riesce a ridurre del 50 per cento il rischio di povertà;

nel 2007, secondo il Ministero dell'economia e delle finanze, le istituzioni pubbliche hanno erogato prestazioni a fini sociali pari a 366.878,2 milioni di euro, di cui il 66,3 per cento, pari a 243.139 milioni di euro, per pensioni (+5,2 per cento rispetto all'anno precedente). Lo squilibrio funzionale è evidente se si considera l'incidenza percentuale sul PIL, infatti la spesa per la previdenza incide per il 15,8 per cento (15,6 per cento nel 2006), quella per la sanità per il 6,2 per cento (6,4 per cento nel 2006), e quella per l'assistenza sociale per l'1,9 per cento (lo stesso valore del 2006);

il provvedimento in esame prevede un taglio del 32 per cento al fondo per le famiglie, come confermato dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, nel corso di un intervento presso la Commissione Affari sociali;

lo stesso Sottosegretario ha spiegato che saranno danneggiati in particolare i consultori familiari, che non avranno finanziamenti, le tariffe sociali delle bollette per servizi delle famiglie numerose e la riqualificazione degli assistenti familiari, mentre sarà salvaguardato il solo piano asili nido. I tagli sono frutto della crisi economica, ma anche della decisione del Governo di generalizzare l'abolizione dell'ICI a tutti i possessori della prima casa e del varo del piano-casa;

il governatore della Banca d'Italia, in audizione presso la 6a Commissione permanente del Senato, ha precisato che «calano i consumi delle famiglie sotto il peso dell'erosione del reddito disponibile, a causa dell'inflazione e dell'aumento del servizio del debito» e che ritiene urgente «nel breve termine, ripristinare il clima di fiducia di cittadini e mercati»;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative urgenti, al fine di salvaguardare non solo banche e imprese, ma anche il tessuto sociale primario costituito dalle famiglie;

a valutare l'opportunità di investire risorse finanziarie, nel breve periodo, attraverso strumenti di reale politica familiare, anche attraverso detrazioni fiscali aggiuntive per ogni figlio a carico, limitatamente alle famiglie con almeno tre figli, e detrazioni fiscali per le spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza ai bambini e agli anziani.

9/1713/177. (Testo modificato nel corso della seduta) Bobba, Damiano, Bellanova, Berretta, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Ghecchi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.